

RAPPORTI

PARERE sul premio governativo da conferirsi per l'anno 1887 all'Autore della migliore memoria per le Scienze Naturali.

A. S. S. III.^{mo}

Il Presidente della Società italiana delle Scienze.

III.^{mo} Signor Presidente,

L'opera alla quale crediamo si debba conferire il premio dell'anno 1888 per le Scienze naturali, è quella del Prof. G. V. Ciaccio, intitolata: *Della minuta fabbrica degli occhi dei ditteri*, pubblicata nel Tom. IV. delle memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.

È questa una bella monografia illustrata da 12 grande tavole, nelle quali sono fedelmente rappresentate le numerose preparazioni fatte dall'Autore con maestria e pazienza veramente straordinarie.

Uno dei pregi maggiori di questo lavoro è l'esatta determinazione delle specie i cui occhi vi sono descritti.

L'Autore, due anni prima che il lavoro di Berger, sulla struttura del cervello e della retina degli Artropodi venisse alla luce, determinò il numero degli strati di cui si compone la retina dei Ditteri, e dimostrò che nel maggior numero dei casi questi strati sono cinque, e che soltanto in poche forme si riducono a tre o si elevano a sei. Quando sono sei, quello che si aggiunge è lo strato finestrato; quando si riducono a tre, quelli che mancano sono la membrana limitante posteriore e lo strato delle fibre del nervo ottico.

Troppo lungo sarebbe l'espore qui tutti i risultati che l'Autore ha ottenuti dalle sue lunghe e pazienti ricerche; e però ci limitiamo a riferire i più degni di nota, quelli cioè che riguardano la struttura e la terminazione dei bastoncelli.

Secondo l'Autore, la composizione del bastoncello non è la medesima in tutte le varie famiglie dei Ditteri; in molte di queste il bastoncello appare fatto di fili impiantati in una particolare sostanza; questi fili sono sette: uno situato nel mezzo e

gli altri intorno a quello. Colla macerazione di più giorni in una soluzione acida di carminio, i fili si risolvono in due parti: l'una oscura, l'altra chiara, ricordando così la struttura delle fibre primitive dei muscoli striati.

Nelle Chironamidae, il bastoncello ha un'altra composizione, poichè ai fili si aggiungono alcuni elementi che risulano all'occhio più che i fili stessi, e sono sette cilindretti riuniti insieme in modo da formare un corpuscolo oviforme occupante la metà anteriore del bastoncello; mentre l'altra metà di questo è formata di un cordoncino di sette finissime fibre immerse in una sostanza finamente granosa.

Nelle Tipulidae i sette cilindretti anzichè essere uniti insieme in un corpuscolo oviforme, sono rinchiusi ciascuno in una lunga cellula pigmentaria. Dall'estremità anteriore di queste cellule escono gli estremi assottigliati dei sette cilindretti e tutti si uniscono in un cordoncino che va a congiungersi all'apice del cono formato dalle quattro cellule cristalline.

La cassula non è formata, come vogliono alcuni, di due grandi cellule piatte di pigmento saldate insieme, ma da una sottilissima membranella omogenea e solamente per di fuori ricoperta dalle due predette cellule. Contro la cassula talvolta è contenuto soltanto un liquido chiaro e vischioso; tal'altra volta però, oltre il liquido, vi è un vero cilindretto cristallino, il quale s'innalza dal fondo della cassula e va a raggiungere la corrispondente faccetta della cornea al cui mezzo si attacca. Questo cilindretto, per l'azione dei liquidi maceratori, ora si risolve in quattro pezzi prismatici triangolari, ed ora in quattro o più filamenti cilindrici, con in cima una pallottolina, la quale non di rado rimane attaccata alla faccetta della cornea.

Il modo di terminazione dei bastoncelli è diverso secondo i diversi mezzi refrangenti degli occhi. Quando il mezzo refrangente è un cilindretto cristallino, il bastoncello finisce ora alquanto espanso dentro alla base del cilindretto, e ora i fili del bastoncello sembrano continuarsi con quelli del cilindretto. Negli occhi contenenti nella cassula solamente del liquido trasparente, il bastoncello si termina con estremo libero abbracciato dalle cellule che sono attorno al fondo della cassula. In quelli, in cui vi è un vero cono cristallino, il bastoncello finisce all'intorno di quello.

I particolari anatomici esposti di sopra dimostrano l'importanza dell'opera e l'amore che il prof. Ciaccio ha posto nello studio di questo difficile e controverso argomento; e però proponiamo che gli sia conferito il premio destinato dalla Società Italiana delle Scienze ad un lavoro di Storia naturale per l'anno 1887.

G. CAPELLINI

G. ALBINI

S. TRINCHESE, *relatore.*

RELAZIONE per la medaglia d'oro da conferirsi all'Autore del migliore lavoro di Scienze Naturali pubblicato nel 1888.

A. S. S. III.^{mo} il Prof. Arcangelo Scacchi
Presidente della Società italiana delle Scienze.

III.^{mo} Sig. Presidente,

Avendo esaminato attentamente i lavori di Scienze naturali pubblicati nel 1888, ci siamo convinti che uno dei migliori è quello del Sig. Salvatore Lobianco, intitolato: *Notizie biologiche riguardanti specialmente il periodo di maturità sessuale degli animali del Golfo di Napoli.*

Gli altri lavori pubblicati in quel medesimo anno, non potrebbero essere premiati, sia perchè appartengono a membri della nostra Società, sia per altre ragioni estranee al loro valore scientifico.

Prima che fosse pubblicato questo lavoro del Sig. Lobianco, i naturalisti, facendo dei grandi sacrifici di tempo e di denaro, intraprendevano dei viaggi talvolta lunghissimi, per venire nel nostro Golfo a studiarvi l'anatomia, la fisiologia o l'embriologia di qualche animale marino. Avveniva spesso che essi tornassero nella loro patria coll'animo pieno di sconforto, per non aver potuto procurarsi l'animale desiderato. Nessuno infatti era allora in grado di dare notizia alcuna circa la dimora abituale di una data specie del Golfo.

Ora, grazie al lavoro del Sig. Lobianco, non solo si conoscono con grande precisione i luoghi in cui le diverse specie del Golfo abitualmente si trovano; ma anche le stagioni diverse e i luoghi in cui depongono le uova, il tempo in cui queste si schiudono e il genere di vita che conducono le larve che ne escono.

A questi splendidi risultati è giunto il Sig. Lobianco superando ostacoli d'ogni sorta, vivendo molti anni sul mare, pescando di giorno e di notte in diversi luoghi e in diverse profondità, e determinando egli stesso, non fidandosi di altri, le specie pescate. E siccome egli è profondo conoscitore della fauna del Golfo, così gli scienziati sono sicuri che le notizie da lui date si riferiscono realmente alle specie da lui indicate e non ad altre. La qual cosa aggiunge importanza e serietà ai lavori biologici che si compiono nel nostro Golfo, e rende possibile una legge sulla pesca che

abbia per fondamento l'osservazione dei fatti, non già le fantastiche supposizioni dei zoologi di gabinetto, i quali non conoscono che gli animali in alcool.

Considerati i grandi vantaggi che son derivati e deriveranno alla scienza da questo lavoro, proponiamo che al suo autore, Sig. Salvatore Lobianco, sia conferita la medaglia d'oro destinata dalla Società italiana delle Scienze al migliore dei lavori di scienze naturali pubblicati nel 1888.

G. ALBINI

G. CAPELLINI

S. TRINCHESE, *relatore.*